

IL NOSTRO 25 APRILE



Carissime e carissimi tutti, nonostante le contingenze che ci impediscono le consuete attività, ivi compresa quella di lavorare al numero di aprile del giornalino, non abbiamo voluto interrompere la serie, facendovi omaggio dell'articolo di Pietro Nenni "Il vento del Nord" pubblicato sull'*Avanti!* di venerdì 27 aprile 1945 (**il testo integrale nell'altra pagina**). Ora come allora ci si trova di fronte a uno spartiacque tra il prima e il dopo. Il futuro prossimo sarà un periodo di cambiamento: cambieranno le nostre abitudini, i nostri stili di vita. Le mascherine diventeranno parte integrante delle nostre vite sociali, che saranno ridotte al minimo. Dovremo convivere con un nuovo concetto di lavoro e di vacanze e anche i trasporti saranno certamente influenzati da questa 'Fase 2', la fase di convivenza con il virus. E il nostro territorio rischia

una grave crisi, come il resto della Romagna, in quanto fa del turismo buona parte della sua ricchezza.

Pensiamo alla costa, ai lidi di Cervia e di Ravenna, ma anche all'entroterra, che in questi ultimi anni stava vivendo un grande aumento di presenze turistiche. Pensiamo a tutte le manifestazioni e alle sagre che attirano normalmente centinaia o migliaia di persone nei nostri comuni, da faentino penso alle manifestazioni legate al Palio del Niballo e ad Argilla.

La nostra comunità, però, è fatta da gente che lavora e che riesce a rendere il massimo con le risorse che ha, confido quindi che riusciremo a superare anche questa sfida e che sapremo adattarci alla vita post-COVID19.

Personalmente ho accolto positivamente, come credo abbiate fatto anche tutti voi, la notizia dell'avvio del tavolo sulla tutela nei luoghi di lavoro anche nella nostra Provincia, insieme ai 18 sindaci, sindacati, ordini professionali, Camera di commercio, associazioni economiche e l'Autorità portuale, ma credo anche che dobbiamo cogliere l'occasione di questa ripartenza per risolvere i problemi evidenziati dall'emergenza, come nell'ambito della sanità: la nostra regione per fortuna ha retto abbastanza, ciò però non vuol dire che non abbiamo avuto i nostri problemi. Dobbiamo anche cogliere l'occasione per portare avanti la battaglia di riconversione verde del lavoro, della viabilità e dei trasporti, dovendo ristrutturare già questi ambiti proprio per la riapertura.

In queste sfide per il futuro anche noi socialisti dovremo dare una mano, per quanto possiamo, proponendo i nostri valori, quelli del socialismo democratico.

Confidiamo che questa forzata separazione non ci disperda, restiamo uniti e ci ritroveremo ancora più fraternamente compagni. Intanto chi può ci segua sui molteplici canali internet indicati nella testata, oltre che su Twitter (Psi_Ravenna) e su Instagram (psi_ravenna) e, infine, sui canali nazionali, a partire da www.partitosocialista.it, e sull'*Avanti!* online. *Francesco Pitrelli*



2020

La libertà non è un regalo, è una palestra da frequentare quotidianamente

Mario Luzi (1914-2005)

PROSEGUE IL TESSERAMENTO 2020

La quota associativa è di €. 52.00 che potrà essere versata anche tramite bonifico bancario (intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna - IBAN:IT56C0627013183CC0830009223) per usufruire della detrazione fiscale (causale: erogazione liberale) in occasione della dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

DESTINA IL 2x1000 AL PARTITO SOCIALISTA

Scrivi il codice R22 e apponi la tua firma nell'apposito riquadro della denuncia dei redditi. **Non comporta alcun costo** poiché si tratta di una quota di quanto già dovuto ai fini IRPEF.



Gira pagina e vai all'articolo firmato da Pietro Nenni sull'AVANTI! di venerdì 27 aprile 1945
Vento del Nord. Vento di liberazione contro il nemico di fuori e contro quelli di dentro

VENTO DEL NORD



Quando parlammo per la prima volta del vento del Nord, i pavidì, che si trovano sempre al di qua del loro tempo, alzarono la testa un poco sgomenti. Che voleva dire? Era un annuncio di guerra civile? Era un incitamento per una notte di San Bartolomeo? Era un appello al bolscevismo?

Era semplicemente un atto di fiducia nelle popolazioni che per essere state più lungamente sotto la dominazione nazifascista, dovevano essere all'avanguardia nella riscossa. Era il riconoscimento delle virtù civiche del nostro popolo, tanto più pronte ad esplodere quanto più lunga ed ermetica sia stata la compressione. Era anche un implicito omaggio alle forze organizzate del lavoro ed alla loro disciplina rivoluzionaria.

Ed ecco il vento del Nord soffia sulla penisola, solleva i cuori, colloca l'Italia in una posizione di avanguardia.

Nelle ultime 48 ore le notizie dell'insurrezione e quelle della guerra si sono succedute con un ritmo vertiginoso. La guerra da Mantova dilagava verso Brescia e Verona, raggiunte e superate nel pomeriggio di ieri. L'insurrezione guadagnava Milano e da Torino si propagava a Genova.

Nell'ora in cui scriviamo tutta l'Alta Italia al di qua dell'Adige, è insorta dietro la guida dei partigiani. A Milano a Torino a Genova i Comitati di Liberazione hanno assunto il potere imponendo la resa dei tedeschi e incalzando le brigate nere fasciste in vittoriosi combattimenti di strada.

Sappiamo il prezzo della riscossa. A Bologna ha nome Giuseppe Bentivogli. Quali nomi porterà la testimonianza del sangue a Torino e Milano? La mano ci trema nel dare un dettaglio dell'insurrezione milanese. Ieri mattina alle cinque, secondo una segnalazione radiotelegrafica, il posto di lotta e di comando di Alessandro Pertini e dell'Esecutivo del nostro partito era circondato dai tedeschi e in grave pericolo. Nessuna notizia è più giunta in serata per dissipare la nostra inquietudine o per confermarla. Ma sappiamo, ahimè!, che ogni battaglia ha le sue vittime e verso di esse, oscure od illustri, sale la nostra riconoscenza.

Perché gli insorti del Nord hanno veramente, nelle ultime quarantotto ore, salvato l'Italia. Mentre a San Francisco, assente il nostro paese, si affrontano i problemi della pace, essi hanno fatto dell'ottima politica estera, facendo della buona politica interna, mostrando cioè che l'Italia antifascista e democratica non è il vaniloquio di pochi illusi o di pochi credenti, ma una forza reale con alla sua base la volontà l'energia il coraggio del popolo.

In verità il vento del Nord annuncia altre mete ancora oltre l'insurrezione nazionale contro i nazifascisti. Gli uomini che per diciotto mesi hanno cospirato nelle città, che per due lunghi inverni hanno dormito sulle montagne stringendo fra le mani un fucile, che escono dalle prigioni o tornano dai campi di concentramento, questi uomini reclamano, e all'occorrenza sono pronti ad imporre, non una rivoluzione di parole ma di cose. Per essi il culto della libertà non è una dilettesca esasperazione dell'«io» demiurgico, ma sentimento di giustizia e di eguaglianza per sé e per tutti. Alla democrazia essi tendono non attraverso il diritto formale di vita, ma attraverso il diritto sostanziale dell'autogoverno e del controllo popolare. Non si appagheranno quindi di promesse, né di mezze misure. La rapidità stessa e l'implacabile rigore delle loro rappresaglie sono di per sé sole un indice della loro maturità, perché se la salvezza nel paese è nella riconciliazione dei suoi figli, alla riconciliazione si va non attraverso l'indulgenza e la clemenza, ma l'implacabile severità contro i responsabili della dittatura fascista e della guerra.

In codesta primavera della patria che consente tutte le speranze, c'è per noi un solo punto oscuro; si tratta di sapere se gli uomini che qui a Roma scotevano sgomenti il capo all'annuncio del vento del Nord, che vedevano sorgere dal passato l'ombra di Marat o quella di Lenin se qualcuno osava parlare di comitato di salute pubblica, che trovavano empio e demagogico il nostro grido: «tutto il potere ai Comitati di Liberazione», si tratta di sapere se questi uomini intenderanno o no la voce del Nord e sapranno adeguarsi ai tempi. Ad essi noi ripetiamo quello che ieri, da queste stesse colonne, dicevamo agli Alleati - Abbiate fiducia nel popolo, secondatene le aspirazioni, scuotete dalle ossa il torpore che vi stagna, rompete col passato, non fatevi trascinare, dirigete.

A queste condizioni oggi è finalmente possibile risollevar la nazione a dignità di vita nuova, nella concordia del più gran numero di cittadini. Vento del Nord.

Vento di liberazione contro il nemico di fuori e contro quelli di dentro.

Pietro Nenni